

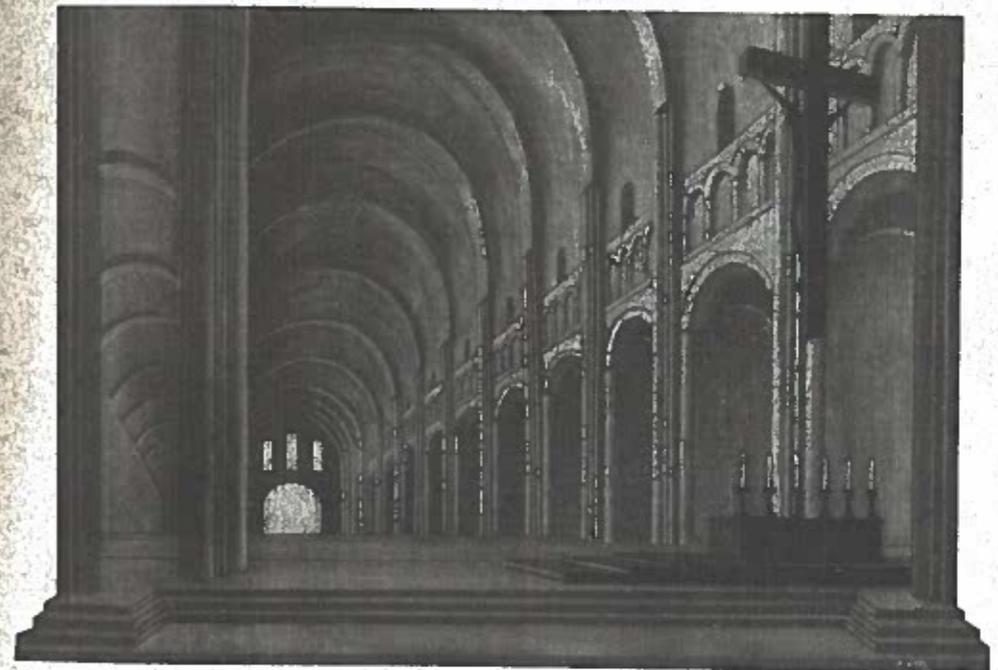
T. S. ELIOT

ASSASSINIO
NELLA
CATTEDRALE

TRAGEDIA IN DUE ATTI E UN INTERMEZZO

TESTO ORIGINALE RIDOTTO PER LA PROPRIA
MUSICA DALLA VERSIONE ITALIANA DI
MONSIGNORE ALBERTO CASTELLI DA

ILDEBRANDO PIZZETTI



RICORDI

Assassinio nella Cattedrale Ricordi

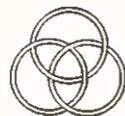
CASA DELLA MUSICA
ROBBI & RADINI MARIA
MODENA - Via Cavour, 2

T. S. ELIOT
ASSASSINIO
NELLA CATTEDRALE

TRAGEDIA IN DUE ATTI E UN INTERMEZZO

TESTO ORIGINALE RIDOTTO PER LA PROPRIA
MUSICA DALLA VERSIONE ITALIANA DI
MONSIGNORE ALBERTO CASTELLI DA

ILDEBRANDO PIZZETTI



G. RICORDI & C. - MILANO

GENOVA - LEIPZIG - LÖRRACH - NAPOLI - PALERMO - ROMA
BASEL: SYMPHONIA VERLAG A.G.
BUENOS AIRES: RICORDI AMERICANA S.A.
LONDON: G. RICORDI & CO., (LONDON) LTD.
MEXICO: G. RICORDI & CO.
NEW YORK: G. RICORDI & CO. INC.
PARIS: SOC. ANON. DES ÉDITIONS RICORDI
SAO PAULO: RICORDI BRASILEIRA S.A.
SYDNEY: G. RICORDI & CO. (AUSTRALASIA) PTY. LTD.
TORONTO: G. RICORDI & CO. (CANADA) LTD.

10-37 (1932)
RICORDI

PRIMA RAPPRESENTAZIONE
TEATRO ALLA SCALA
MILANO, 1° marzo 1958

INTERPRETI

L'Arcivescovo Tommaso Becket Nicola Rossi Lemeni
Un Araldo Aldo Bertocci
1° Sacerdote Mario Ortica
2° Sacerdote Dino Dondi
3° Sacerdote Adolfo Cormanni
1° Tentatore Rinaldo Pelizzoni
2° Tentatore Antonio Cassinelli
3° Tentatore Nicola Zaccaria
4° Tentatore Lino Puglisi
1° Corifea Leyla Gencer
2° Corifea Gabriella Carturan
1° Cavaliere Rinaldo Pelizzoni
2° Cavaliere Enrico Campi
3° Cavaliere Silvio Maionica
4° Cavaliere Marco Stefanoni

Direttore e concertatore Gianandrea Gavazzeni
Regista Margherita Wallmann
Scene e costumi Piero Zuffi

Maestro del coro Norberto Mola
Maestro dell'allestimento Nicola Benois
Maestro collaboratore Enrico Piazza
Maestro rammentatore Vasco Naldini
Capo servizio macchinisti Aurelio Chiodi
Capo servizio elettrico e luci Giulio Lupetti

PERSONAGGI DEL PRIMO ATTO

L'Arcivescovo Tommaso Becket
3 Sacerdoti della Cattedrale
Un Araldo
4 Tentatori
Il Coro delle Donne di Canterbury
2 Corifee
Il Coro dei Sacerdoti

A Canterbury, il 2 dicembre 1170.

PRIMO ATTO

Uno spiazzo fra la Cattedrale e l'Arcivescovado.

Pomeriggio invernale, grigio.

Dalla strada a sinistra della Cattedrale avanza il Coro delle Donne di Canterbury.

LE DONNE DI CANTERBURY

LA 2^a CORIFFA

Fermiamoci qui, presso
la Cattedrale, ed attendiamo qui.

IL CORO

Siamo noi trascinate dal pericolo
e dal senso che qui siamo al sicuro?
Ma quale mai pericolo può esservi
per noi povere donne, noi, le povere
donne di Canterbury?
Solo il presagio certo d'un evento
che i nostri occhi dovranno testimoniare
forzato ha i nostri piedi.

LA 1^a CORIFEA

Da che l'Ottobre d'oro declinò
nello smorto Novembre paludoso,
l'Anno Novello attende, respirando
e bisbigliando nell'oscurità.
Chi steso ha la sua mano sopra il fuoco,
rammemorando ad Ognissanti i santi
e i martiri che attendono?
E chi, scaldando le sue mani al fuoco,
vorrà mai rinnegare il suo Signore?

IL CORO

Sette anni, e un'altra estate è ormai trascorsa.
Sette anni, sette, da che ci lasciò
l'Arcivescovo nostro, l'Arcivescovo
che sempre buono fu per il suo popolo.
Ma se tornasse, oh!, non sarebbe bene.
Tante oppressioni abbiamo sopportato
lasciate sempre alle nostre risorse:
siamo contente se ci lascian sole.
Temiamo sian turbate le stagioni!
Qualche malanno è sopra noi! E noi
attendiamo, attendiamo; e i santi e i martiri
attendon per coloro
che saran santi e martiri.

LA 2ª CORIFEA

Il Destino,
formando ciò che ancora è informe, attende
nella mano di Dio, non nelle mani
degli uomini di stato!

IL CORO

O Dicembre felice, vieni, vieni!

LA 2ª CORIFEA

Chi ti celebrerà?

LA 1ª CORIFEA

Di nuovo il Figlio nascerà dell'Uomo
nel giaciglio di scherno?

IL CORO

Per noi, povere donne,
non v'è l'azione, solo v'è l'attendere
ed il testimoniare.

Usciti dalla Cattedrale, avanzano i 3 Sacerdoti solisti.

I SACERDOTI

IL 3º SACERDOTE

Trascorsa ormai l'estate, fan sette anni
da che ci lasciò soli l'Arcivescovo.

IL 1º SACERDOTE

Che fanno l'Arcivescovo ed il Papa
col Re testardo e con il Re francese
in conferenze e incontri interminabili
in un luogo e nell'altro della Francia?

IL 2º SACERDOTE

Comandi il Re, comandino i baroni,
non vedo che doppiezza e violenza.

Entra un Araldo.

L'ARALDO

Servi di Dio, e custodi del tempio,
l'Arcivescovo è giunto in Inghilterra.
Mandato avanti fui per annunziarvelo,
sicchè vi prepariate ad incontrarlo.

Provenienti dalla Cattedrale, entrano i Sacerdoti del Coro, a piccoli gruppi, e si arrestano alle spalle dei 3 Sacerdoti.

I 3 SACERDOTI

— Terminato è l'esilio? L'Arcivescovo
e il Re riconciliati? — È pace o guerra?
— Viene sicuro, o solo fiducioso
nel potere di Roma e nella legge
spirituale, e nell'amor del popolo?

L'ARALDO

Con orgoglio egli viene e con dolore,
alto affermando tutti i suoi diritti.
Rassicurato è dall'amor del popolo,
che l'accoglie entusiasta cospargendo
le vie della città di foglie e fiori.
È in accordo è col Papa e il Re di Francia.
Ma in quanto al nostro Re, la cosa è un'altra.

I 3 SACERDOTI

Ma dunque, è guerra o pace?

L'ARALDO

Pace, ma senza il bacio della pace.
Tutti sanno che quando l'Arcivescovo
partì dal Re, disse: O mio Sire,
io vi lascio come uno
che in questa vita non vedrò mai più.
Cosa intendesse dire non si sa.
Ma nessuno osa far lieti pronostici.

Esce.

I 3 SACERDOTI

— Temo per l'Arcivescovo,
e temo per la Chiesa!
— Lo vedemmo potente Cancelliere
temuto e disprezzato,
— orgoglioso di sue proprie virtù,
bramando d'esser solo a Dio soggetto.

IL CORO DEI SACERDOTI

Ma ora egli è tornato, egli è fra i suoi.
Or sotto i nostri piedi
sta la roccia di Dio! Gioiamo dunque
e andiamo lieti a dargli il benvenuto.

I Sacerdoti si allontanano, escono.

LE DONNE DI CANTERBURY

IL CORO

Nemico il vento, e amaro il mare, e il cielo
è grigio, grigio, grigio!
O Tommaso Arcivescovo, ritorna
in Francia, lasciaci morire in quiete.
Tu vieni tra gli evviva, ma tu vieni
portando morte a Canterbury.
Noi non vogliamo che succeda nulla!

LA 1ª CORIFEA

Ci sono stati il lusso e la miseria...

LA 2ª CORIFEA

e meschine ingiustizie ed oppressioni:

LA 1ª CORIFEA

anni di pioggia,

LA 2ª CORIFEA

anni d'aridità.

LA 1ª CORIFEA

Ma siamo sempre andate avanti a vivere.

LE 2 CORIFEE

Se tutte abbiamo avuto ombre e terrori,
abbiamo pur ciarlato, e abbiamo riso...

IL CORO

Ma ora ci sovrasta un gran timore,
siamo atterrite da un timore arcano!
O Tommaso Arcivescovo,
o Tommaso Signore nostro, lasciaci!
Lascia la tetra Dover, e fa vela
per la Francia. O Tommaso Signor nostro,
stendi la bianca vela
fra il cielo grigio e il mare amaro,
lasciaci per la Francia!

I 3 SACERDOTI

Or ora rientrati.

Gracidare di donne sciocche è il vostro!
Non sapete che il buon nostro Arcivescovo
potrebbe giunger da un momento all'altro?
Quali che sian le cose che temete,
fategli almen lieta accoglienza...

Attorniato e seguito dal Coro dei Sacerdoti entra l'Arcivescovo.

L'ARCIVESCOVO

Pace!

Lasciatele alla loro esaltazione.
Esse sanno e non sanno
che cosa sia l'azione od il soffrire.
Esse sanno e non sanno
che l'agire è soffrire

ed il soffrire azione.
Fissi, colui che agisce e quel che soffre,
in un'eterna azione e pazienza.

IL 2° SACERDOTE

Perdonate, Signore. Frastornati
dal gracidar di queste donne sciocche
mancammo al vostro arrivo. Perdonateci.
Ma Vostra Signoria troverà tutte
in ordine le camere
com'egli le lasciò.

L'ARCIVESCOVO

E in modo vorrò fare di lasciarle
in ordine come io le troverò.
Alza le braccia a benedire le donne che si sono inginocchiate.

LE DONNE DI CANTERBURY

IL CORO

O Tommaso Arcivescovo,
stendi la bianca vela
tra il cielo grigio e il mare amaro, lasciaci,
lasciaci per la Francia.

LA 1ª CORIFEA

Per noi, povere donne,
non v'è l'azione.

LA 2ª CORIFEA

Solo v'è l'attendere
ed il testimoniare.
L'Arcivescovo, seguito dai 3 Sacerdoti, rientra all'Arcivescovado.
La scena si oscura.

La stanza da studio dell'Arcivescovo.

L'Arcivescovo a un inginocchiatoio, in silenziosa preghiera. I 3 Sacerdoti discosti da lui, in reverente attesa.

L'ARCIVESCOVO

Si alza in piedi e i 3 Sacerdoti gli si avvicinano.
Vi sono più che grato per le vostre
attenzioni cortesi.

Poco riposo noi avremo in Canterbury,
fra nemici bramosi ed implacabili.
Io ebbi una felice traversata.
Trovai a Sandwich Broc,
Warene, e lo Sceriffo del Kent. Gente
che avea giurato di spiccarmi il capo.
Solo Giovanni, il Decano di Salisbury,
temendo per l'onore del suo Re,
ed ammonendo contro il tradimento,
fece loro tener le mani a posto.
Così, per ora siam senza molestie.

I 3 SACERDOTI

— Ma poi... — Essi v'inseguono? — V'inseguono?

L'ARCIVESCOVO

Per breve tempo l'affamato falco
solo si leverà, si librerà,
abbassandosi in cerchi,
attendendo un pretesto, un'occasione.
La fine sarà semplice, improvvisa,
data da Dio. Intanto la sostanza
del nostro primo agire saranno ombre
e contesa con ombre.

Congeda i 3 Sacerdoti che escono, e si avvia verso il tavolo, che è illuminato dalla poca luce di alcune candele.

L'ARCIVESCOVO

Più peso l'intervallo
della consumazione...

Siede al tavolo, prende in mano un libro, lo apre...

Ma le cose preparano l'evento...

incrocia sul libro aperto le braccia, e su le braccia china e nasconde il capo.

Canticchiando un'aria di danza, entra il 1° Tentatore.

IL 1° TENTATORE

Vedete, Signor mio, ch'io non m'indugio
in cerimonie. Son venuto qui
scordando ogni acrimonia.

O vecchio, o gaio Tom, Becket di Londra,
oblierà la Vostra Signoria
quelle sere sul fiume, quando il Re
e voi ed io insieme s'era amici?
Or che col Re siete in buona amicizia,
chierici e laici possono tornare
alla giocondità senza cautele.
Flauti pei campi, viole nella sala,
fiori di melo a galleggiar su l'acqua...

L'ARCIVESCOVO

Parlate di stagioni ormai passate...

IL 1° TENTATORE

Ma pur della presente. Primavera
venuta nell'inverno.

L'ARCIVESCOVO

Di stagioni passate voi parlate!
Nella vita dell'uomo mai non torna
un medesimo tempo.

IL 1° TENTATORE

O mio Signore,
per i bei tempi andati, ed or tornati,
sono il Vostro uomo...

L'ARCIVESCOVO

State attento a voi!
Sareste più sicuro
se pensaste piuttosto a penitenza.

IL 1° TENTATORE

Troppo orgogliosa è Vostra Signoria.
Non eravate un tempo così duro
coi peccatori ch'eran Vostri amici.

L'ARCIVESCOVO

Voi venite vent'anni troppo tardi.

IL 1° TENTATORE

Vi lascerò dunque al Vostro destino,
ai piaceri di vizi superiori.
Addio, Signore mio.

Esce, ricantichiando, fuor di scena, l'aria di danza con la quale si
era annunciato.

L'ARCIVESCOVO

L'impossibile ancora è tentazione!
L'impossibile e non desiderabile.
Voci nel sonno, voci che risvegliano
un mondo morto...

Appare un 2° Tentatore, fiancheggiato da 2 Cavalieri che reggono e
mostrano certe insegne della dignità del Cancellierato: un ricco man-
tello di broccato purpureo, una spada, uno scettro ingemmato.

IL 2° TENTATORE

Vostra Signoria
forse non si rammenta più di me.
C'incontrammo a Northampton,
e ultimamente a Montmirail nel Maine.
Memorie men piacevoli
d'altre meno recenti e di più peso:
quelle, vo' dire, del Cancellierato.
Quel che da tutti era riconosciuto
Signor della politica, dovrebbe
guidare ancor lo Stato.

L'ARCIVESCOVO

Cosa intendete?

IL 2° TENTATORE

Che il Cancellierato
che Voi, fatto Arcivescovo, lasciaste
— e fu da parte Vostra errore grave —
può ancora esser ripreso.
Pensate che il potere posseduto
diventa gloria.

L'ARCIVESCOVO

Per l'uomo di Dio,
quale gloria?

IL 2° TENTATORE

Tristezza per coloro
che danno il loro amore a Dio soltanto.
Ma il potere è presente.
la santità vien dopo. E se comanda
il Re, quel che governa è il Cancelliere.

L'ARCIVESCOVO

E che daremo in cambio?

IL 2° TENTATORE

La pretesa
della supremazia sacerdotale.

L'ARCIVESCOVO

No!

IL 2° TENTATORE

Sì! Se no, sarà il valore infranto.

L'ARCIVESCOVO

Ah no! Dovrei dunque io
che tengo ambe le chiavi
del cielo e dell'inferno, io, io che solo,
supremo in Inghilterra, lego e sciolgo
con il poter del Papa, dovrei io
tanto abbassarmi da desiderare
un meschino potere?
Delegato a lanciare la condanna
della suprema dannazione, è chiaro
ufficio mio di condannare i Re,
non di servire insieme ai loro servi.
Andate... Andate... No!

IL 2° TENTATORE

Un peccato che s'alza verso il sole...
Vi lascerò dunque al Vostro destino.

Il 2° Tentatore e i 2 Cavalieri scompaiono.

LE DONNE DI CANTERBURY

LE 2 CORIFEE

Non v'è nessuna requie nella casa;
non v'è nessuna requie nella strada.

IL CORO

L'aria è pesante e spessa,
spesso e pesante il cielo.

LE 2 CORIFEE

Che cosa è mai questo malsano odore,
che son questi vapori?

IL CORO

La terra spinge sotto i nostri piedi,
si gonfia a partorire la progenie
maligna dell'inferno.

L'ARCIVESCOVO

che s'era alzato, fieramente, a cacciar via il 2° Tentatore, e che poi s'è
avvicinato a un finestrone dalla parte onde venivano le voci del Coro.

Potere temporale?
Potere con il Re? Io fui il Re,
fui il suo braccio, fui la sua ragione!
Ma tutto ciò che già fu esaltazione
ora sarebbe un misero declino.

Entra un 3° Tentatore.

IL 3° TENTATORE

Sono un visitatore inaspettato.

L'ARCIVESCOVO

V'aspettavo.

IL 3° TENTATORE

Ma non in questa guisa,
non pel presente scopo.

L'ARCIVESCOVO

Nessuno scopo può recar sorpresa.

IL 3° TENTATORE

Lo scopo mio è semplice,
semplice come il fatto.
Voi non avete ormai speranza alcuna
di riconciliazione con il Re.
Ma in Inghilterra il Re
non è onnipotente...
Signore, Voi ed io siamo normanni,
e l'Inghilterra è per sovranità
terra normanna. Il popolo siam noi!

L'ARCIVESCOVO

A che conduce ciò? Se voi parlate
per i baroni...

IL 3° TENTATORE

Sì: per un potente
partito che su Voi ha posto gli occhi.
Alleato con noi darete un fiero
colpo, per l'Inghilterra e Roma insieme,
che porrà fine alla giurisdizione
della corte del Re sopra la corte
del Vescovo e su quella dei Baroni.
Noi attendiamo il sorgere d'una nuova
costellazione.

L'ARCIVESCOVO

Ma se l'Arcivescovo
non può del Re fidarsi,
come potrà fidarsi di coloro
stretti ad un patto sol per rovinarlo?

IL 3° TENTATORE

Popolo e Chiesa han valide ragioni
contro il trono...

L'ARCIVESCOVO

Io vi dico che se il Vescovo
non può fidar nel trono,
buona ragione egli ha per non fidare
che in Dio, soltanto in Dio.

Voi continuate pure,
come già prima, i vostri tradimenti.
Nessuno mai dirà
ch'io ho tradito un Re.

IL 3° TENTATORE

E allora, Signor mio, spero che il Re
farà vedere, avanti primavera,
quanto stimi la Vostra lealtà.

Scompare.

L'ARCIVESCOVO

Fare, ma poi spezzare...
Questo pensiero m'era già venuto.
Ma s'io spezzo, spezzar devo me solo.

LA VOCE DI UN 4° TENTATORE

Del quale Tentatore solo si vede, proiettata su una parete della
stanza, la grande ombra.

Bene, Tommaso! Dura da piegare
è la tua volontà.

L'ARCIVESCOVO

Chi sei?... Chi sei?...

IL 4° TENTATORE

Non m'abbisogna un nome. Vengo proprio
perché già mi conosci,
anche se d'incontrarci non vi fu
né tempo mai né luogo.

L'ARCIVESCOVO

Di' quello che vuoi dirmi.

IL 4° TENTATORE

Finalmente
verrà detto. Tu sai che la lascivia
è debolezza. E in quanto al Re, ben sai
che non si fiderà di te due volte.
E sai la pazza invidia e gelosia
dei baroni.

L'ARCIVESCOVO

Ma il tuo consiglio?

IL 4° TENTATORE

Avanti,
sino alla fine. Tranne la già scelta,
tutte ti sono chiuse l'altre vie.
Ma che sono il piacere
e il governo regale ed il comando,
in confronto al dominio universale
della supremazia spirituale?
Pensa, Tommaso, pensa,
alla gloria che vien dopo la morte.
Se morto è il Re, v'è un altro Re e un altro
regno. Ma il Santo e il Martire
regnano dalla tomba.

VOCI MISTERIOSE NELL'ARIA

Il Santo... Il Martire...

IL 4° TENTATORE

Pensa, Tommaso, pensa ai tuoi nemici
striscianti in penitenza,
e pensa ai pellegrini prosternati
dinnanzi al simulacro ingioiellato.
Che cosa mai si può paragonare
alla gloria dei Santi che in eterno
hanno presente Dio?
Cerca la via, Tommaso, del martirio:
fatti il più basso in terra
per esser alto in cielo...

L'ARCIVESCOVO

No! Chi sei,
tu che mi tenti con gli stessi miei
desideri? Che m'offri, che mi chiedi?

IL 4° TENTATORE

Io t'offro ciò che ambisci. Chiedo ciò
che tu hai da dare.

L'ARCIVESCOVO

Tu soltanto m'offri
sogni di dannazione.

IL 4° TENTATORE

Che tu stesso
hai già sognato.
La grande ombra scompare.

L'ARCIVESCOVO

Non v'è dunque strada
per me, che non conduca a dannazione
nell'orgoglio? Né agire né soffrire
potrò mai dunque senza perdizione?
Va a prostrarsi davanti al Crocifisso.

LE DONNE DI CANTERBURY

IL CORO

Signore, noi non siam state felici,
non siamo state mai troppo felici.
Ma noi sappiamo bene
ciò che possiamo o non possiamo attenderci.
Sempre ci diede Dio qualche speranza,
sempre ci diede Dio qualche ragione.

IL CORO E LE 2 CORIFEE

Ma un terrore novello ora ci insozza!
Dio ci lascia! I Signori dell'Inferno
volan nell'aria oscura: sono qui!

I 4 TENTATORI

Simultaneamente al Coro delle Donne.

La vita umana è inganno ed illusione;
tutte le cose sono irrealità.
Ma quest'uomo ostinato è come un cieco.
Sperso nello stupore
della propria grandezza,
passa da inganno a inganno, solo intento
a distrugger se stesso.

nemico dell'umana società,
nemico di se stesso.

IL CORO DELLE DONNE

O Tommaso Arcivescovo,
sàlvaci tu, salva te stesso, sàlvati,
perché noi pure ci possiam salvare.

L'ARCIVESCOVO

S'è rialzato, e appare trasfigurato.

Or la strada m'è chiara
ed il significato anche m'è chiaro.
L'ultima tentazione è il tradimento
più grande, e non verrà così mai più.

Trent'anni fa cercai tutte le strade
che mènano al piacere,
agli onori, alla lode.
Il diletto nei sensi e nel pensiero,
e la destrezza nei combattimenti,
la strategia nei giuochi,
l'amore nel giardino ed il cantare
con gli strumenti, erano tutte cose
ugualmente per me desiderabili.
Poi, ecco, vien da tergo l'ambizione,
inavvertita, ed il peccato cresce,
anche nel fare il bene!

Ora io non agirò,
non soffrirò più a lungo,
sino alla fine della spada.
Ora, Angelo mio buono,
destinato da Dio a mio guardiano,
librati sulla punta delle spade!

LA SCENA SI CHIUDE

INTERMEZZO

L'Arcivescovo predica nella Cattedrale, la mattina di Natale del 1170.

Prima l'orchestra sola, poi appare l'interno della Cattedrale affollata di popolo in ascolto.

E l'Arcivescovo parla dal pulpito, e dice:

L'ARCIVESCOVO

Figli cari di Dio,
breve sarà stamane la mia prèdica.
Voglio soltanto indurvi a meditare
il profondo mistero della Messa
nel giorno di Natale.
Fu in questa notte, or è poco trascorsa,
quando ai pastori di Betlemme apparve
una falange del celeste esercito,
dicendo: « Gloria a Dio
su nel più alto cielo, e pace in terra
agli uomini di buona volontà ».
Celebrando la Messa di Natale,
rinnovando nel rito la Passione
e la Morte del Nostro Redentore,
e celebrando insieme la Sua Nascita,
celebriam con la morte anche la vita!

La visione scompare: continua l'orchestra sola. Poi riappare l'interno della Cattedrale, e l'Arcivescovo conclude la sua predica.

L'ARCIVESCOVO

Figli cari di Dio,
un martirio cristiano non è un caso,
né mai disegno è d'uomo. Vero martire
è quel che non desidera più nulla
per sè, neppur la gloria del martirio:
è quello che strumento è divenuto
di Dio, che nella volontà di Dio,
nella sottomissione a Dio soltanto,
ha trovato la vera libertà.

Figli cari di Dio, oggi ho voluto
parlare a voi dei märtiri, perché
non credo che potrò parlarvi ancora,
e perché potrà darsi che fra breve
abbiate un nuovo martire, che forse,
forse non sarà l'ultimo.
Possiate custodire in cuore queste
parole ch'io v'ho detto, sì che abbiate
a ricordarle poi, in altro tempo.

In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti: Amen.

II. POPOLO

Amen.

LA SCENA SI CHIUDE

PERSONAGGI DEL SECONDO ATTO

L'Arcivescovo Tommaso Becket
3 Sacerdoti della Cattedrale
4 Cavalieri del Re
Il Coro delle Donne di Canterbury
2 Corifee
Un piccolo Coro di fanciulli
Il Coro dei Sacerdoti

A Canterbury, il 29 dicembre 1170.

SECONDO ATTO

Lo spiazzo fra la Cattedrale e l'Arcivescovado, come all'inizio del primo atto

LE DONNE DI CANTERBURY

LA I^a CORIFEA

Neppur oggi, a Natale,
al tempo della Nascita
del nostro Redentore, neppur oggi
v'è pace su la terra?
Neppur oggi, a Natale, v'è tra gli uomini
la buona volontà?
La pace in questo mondo è sempre incerta
se in pace non sia l'uomo con Iddio:
questo mondo insozzato dalla guerra
tra gli uomini, lo può sol rinnovare
la morte nel Signore.
Purificar si deve questo mondo
nell'inverno, per non avere poi
un'acre primavera,
e un'estate bruciata,
ed un'autunno sterile!
Fra il Natale e la Pasqua
qual'opra dovrà farsi?
Verrà marzo ventoso, ed il bifolco
uscirà fuori a rivoltar la terra,
la stessa tante volte rivoltata;
e gli stessi consueti loro canti
ricanteran gli uccelli.
Ma quando spunteranno sopra gli alberi
le prime foglie nuove;
quando il sambuco e il fior di biancospino
sbocceranno sul rivo
nell'aria chiara ed alta,
e trilleranno voci alle finestre,

e bimbi ruzzeran fuor delle porte;
qual'opra dovrà farsi, quale torto
dovrà coprire il rinverdir degli alberi
e il canto degli uccelli,
qual torto coprirà la fresca terra?

IL CORO

— Noi attendiamo... — Noi tutte attendiamo.
— E il tempo è breve. — Ma l'attesa è lunga!

LA 1ª CORIFEA

Neppur oggi, a Natale, v'è tra gli uomini
la buona volontà!...

Entra un piccolo gruppo di Sacerdoti e Monaci: ed entra il 3º Sacerdote preceduto da un accolito che porta lo stendardo di Santo Stefano.

IL 3º SACERDOTE

Un giorno da Natale
il dì di Santo Stefano,
Stefano primo Martire.

IL CORO DEI SACERDOTI

— *Sederunt principes, et adversum me loquebantur,
et iniqui persecuti sunt me.*
— *Beati immaculati in via, qui ambulant in lege*
[*Domini.*]

Entra il 2º Sacerdote preceduto da un accolito che porta lo stendardo di San Giovanni Apostolo.

IL 2º SACERDOTE

Dal dì di Santo Stefano
un altro giorno, il giorno
di San Giovanni Apostolo.

IL CORO DEI SACERDOTI

— *In medio Ecclesiae aperuit os ejus, et implevit*
[*eum*]
Domini spiritu sapientiae et intellectu.

— *Bonum est confiteri Domino: et psallere nomini
Tuo, Altissime.*

Entra il 1º Sacerdote preceduto da un accolito che porta lo stendardo dei Santi Innocenti.

IL 1º SACERDOTE

Da San Giovanni Apostolo
un giorno, il giorno dei Santi Innocenti.

IL CORO DEI SACERDOTI

*Ex ore infantium, Deus, perfecisti laudem
propter inimicos Tuos.*

IL 2º SACERDOTE

Dal dì degli Innocenti un altro giorno;
oggi, dopo Natale il quarto giorno.

IL CORO DEI SACERDOTI

Gaudeamus omnes in Domino, diem festum
[*celebrantes.*]

IL 2º SACERDOTE

Oggi, diciamo. E che significa « oggi »?
Soltanto un'altra notte ed un'altra alba.
Ma quale giorno è quello in cui sappiamo
per che cosa speriamo oppur temiamo?
Ogni momento pesa quanto un altro.
E l'eterno disegno può svelarsi
in qualunque momento: anche ora, qui.

Entrano 4 Cavalieri. I Sacerdoti del coro e i portatori degli stendardi escono di scena, spariscono. Rimangono in scena i 3 Sacerdoti. Le Donne del coro stanno ammassate in fondo.

I CAVALIERI

— Servi del Re. — Per ordine del Re.
— Abbiamo affari urgenti,
per ordine del Re, con l'Arcivescovo.

IL 2º SACERDOTE

Voi conoscete l'ospitalità
del buon nostro Arcivescovo,
e siete i benvenuti.

I CAVALIERI

— Non abbiamo
nessun bisogno d'ospitalità.
— Ma dobbiamo vedere l'Arcivescovo...
— Parlar con l'Arcivescovo...
— Andate ad avvisar Sua Signoria.

Il 1° Sacerdote entra all'Arcivescovado.

II, 3° SACERDOTE

Sua Signoria sarebbe assai spiacente
se non v'offrissimo qualche ristoro.

I CAVALIERI

— Prima gli affari. — Affari urgenti — Urgenti!
— Ci troveremo noi il nostro pranzo...

E sogghignano.

— Per quanto tempo noi dovremo attenderlo?

Entra l'Arcivescovo, accompagnato dal Sacerdote che è andato ad avvertirlo della presenza dei Cavalieri; e lo seguono alcuni Sacerdoti e Monaci e Servi.

L'ARCIVESCOVO

Rivolgendosi ai 2 Sacerdoti che gli sono andati incontro:

Anche se certa sia l'aspettazione,
il momento previsto
può giungere inatteso.
Troverete sul tavolo firmati
i documenti, e in ordine le carte.

Rivolgendosi ora ai Cavalieri:

Quali che sian gli urgenti vostri affari,
voi siete i benvenuti.
Venite dunque da parte del Re?

I CAVALIERI

Da parte, sì, del Re.
E dobbiamo parlare a Voi soltanto.

L'ARCIVESCOVO

E sia.

Ai Sacerdoti:

Allontanatevi.

Ai Cavalieri:

Di che dunque si tratta?

I CAVALIERI

— Ecco di che si tratta.
Voi siete l'Arcivescovo ribelle
al Re ed alla legge della patria.
— Voi, creato Arcivescovo dal Re,
siete suo servo, suo strumento e arnese.
— Da lui vennero a Voi tutti gli onori:
il sigillo, l'anello, ogni potere.
— Questi, che nacque figlio
d'un bottegaio, questi, il ragazzaccio
malnato, nato in contrada Mercanti,
quest'è la creatura che strisciò,
gonfia di sangue e orgoglio, sopra il Re,
come un pidocchio sopra la camicia.
— È l'uomo che ingannò, truffò, mentì...
— Spergiuo e traditore del suo Re...

L'ARCIVESCOVO

Non è vero! Leale suo vassallo
io sempre fui, e sono al suo comando
sempre, salvo il mio ordine...

I CAVALIERI

— Salva la vostra ambizione...

— E salvi
il vostro orgoglio, e l'invidia e la bile!

L'ARCIVESCOVO

Ma, Signori, gli affari vostri urgenti
son solo rampognare e bestemmie?

I CAVALIERI

— Noi parlammo da sudditi leali,
cedendo a giusto sdegno. — Giusto sdegno!

L'ARCIVESCOVO

Avete altro da dire?

I CAVALIERI

— Per comando del Re! — Dobbiam dirlo ora? — Sì, sì, prima che questa vecchia volpe s'allontani.

L'ARCIVESCOVO

Se comando è del Re, dovrete dirlo in pubblico. E se voi farete accuse, io le confuterò pubblicamente.

I CAVALIERI

— No, no! — Qui, ora, adesso, qui!

Vedendo che i Cavalieri stanno per assalire l'Arcivescovo, i Sacerdoti e Monaci e Servi avanzano per difenderlo. Egli con un gesto li ferma e li fa retrocedere.

L'ARCIVESCOVO

Parlate.

I CAVALIERI

— Da poi che il Re v'ebbe restituito nel vostro privilegio, quale fu la vostra gratitudine?

— Fuggiste in Francia, a seminar contese fra il vostro Re e il Re di Francia e il Papa.

— E pronunciaste l'anatema contro chi aveva incoronato il giovin figlio del nostro Re. — Voi dovete ora dirci, per comando del Re, se siete pronto a risponderne al suo cospetto.

L'ARCIVESCOVO

Io mai desiderai di scoronare il Principe. È in quanto poi ai Vescovi...

I CAVALIERI

Assolveteli!

L'ARCIVESCOVO

Condannati essi furono dal Papa: vadan dal Papa...

I CAVALIERI

Sia come si sia, ecco il comando di Sua Maestà: che voi e i vostri servi ve n'andiate da questa terra...

L'ARCIVESCOVO

E allora io vi dirò: per sette anni il mio popol fu privato della presenza del suo Arcivescovo; per sette anni dovetti mendicare la carità straniera; ora non più! Il Pastore e il suo gregge non saran separati mai più dal mare, mai!

I CAVALIERI

Voi insultate il Re.

L'ARCIVESCOVO

No! Non l'insulto. Nè lo condanno io, Becket. Lo condannano il giudizio di Roma e la Legge di Cristo.

I CAVALIERI

— Prete, avete parlato con pericolo di vita. — Con pericol di coltello!

L'ARCIVESCOVO

Al giudizio di Roma io sottopongo la causa mia. Ma se m'ucciderete, sorgerò dalla tomba a sottoporla al giudizio di Dio.

Esce, rientra all'Arcivescovado.

I CAVALIERI

— Preti, monaci, servi, trattenetelo!
— O ne risponderete
coi vostri corpi. — Basta! Torneremo
per la giustizia di Sua Maestà!
— Verremo con le spade!

Escono.

LE DONNE DI CANTERBURY

Curve, come investite e sospinte da una raffica di vento, le Donne di Canterbury avanzano sino al proscenio.

IL CORO

— I messi della morte, i portatori
di morte io li ho fiutati, li ho fiutati!
— Presentimenti arcani hanno acuito
tutti i miei sensi... — Arcani avvertimenti...
--- Ho udito nella notte
suoni di flauti e strida di civette.
--- Al cader della notte
ho sentito la terra enfiarsi, enorme!
— Ho fiutato la morte nella rosa,
in ogni fiore. — Non sapevo dunque
che stava per succedere? — Era qui,
qui, nelle nostre case, in ogni luogo:
nei nostri corpi, nelle nostre viscere.

LA 1^a CORIFEA

Tutto ciò ch'è tessuto sul telaio
del destino, è tessuto
pur nelle nostre vene, pur nel ventre
delle donne di Canterbury.

IL CORO

Nient'altro è più possibile
se non lo svenimento vergognoso
di chi consente all'ultima
estrema umiliazione.
O Tommaso Arcivescovo, o Signore,
perdonaci, perdonaci,
e prega tu per noi.

perchè possiam pregare noi per te,
dalla nostra vergogna.

Entra l'Arcivescovo, insieme con alcuni Sacerdoti (esclusi i 3 Sacerdoti solisti) e Monaci e Servi.

L'ARCIVESCOVO

Pace, Pace! E sia pace
nelle vostre visioni e nei pensieri.
Queste cose dovevano accadervi:
sono la parte vostra dell'eterno
fardello e dell'eterna vera gloria.
E non è che un momento. Ma sappiate
che un altro ne verrà, quando il disegno
di Dio sarà compiuto,
che vi trafiggerà con gioia e pena.
Poi l'obliosa età farà più dolce
la rimembranza, e allora queste cose
vi parranno irreali, come un sogno.

Sopraggiungono, agitatissimi, i 3 Sacerdoti solisti.

I 3 SACERDOTI

— Signore mio, Signore, non dovete
restare qui... — Venite al monastero.
— Attraversiamo il chiostro — Non c'è tempo
da perdere; stan già tornando, armati.
— All'altare, all'altare...

L'ARCIVESCOVO

Per tutta la mia vita
ho atteso questi passi.
La morte verrà solo
quand'io ne sarò degno. E se son degno
non v'è nessun pericolo.
Devo soltanto rendere perfetto
il mio volere.

I 3 SACERDOTI

— O mio Signore, vengono,
tra poco saran qui. — Sarete ucciso!

IL CORO DEI SACERDOTI E DEI MONACI

E che avverrà di tutti noi, Signore,
se voi sarete ucciso?

L'ARCIVESCOVO

Pace, pace!

I 3 SACERDOTI

Ai Vespri, ai Vespri...

IL CORO DEI SACERDOTI

Non potete, voi
essere assente dal Divino Ufficio.

I 3 SACERDOTI

Ai Vespri, ai Vespri, nella Cattedrale!

L'ARCIVESCOVO

Andate ai Vespri, andate.
Troveranno il Pastore,
e il gregge sarà salvo. Perché qui,
qui non si cerca nessun'altra vita
fuor che la mia. Ma non sono in pericolo.
Sono soltanto prossimo alla morte.
Ho già sentito un fremito beato,
un palpito di cielo, ed io non voglio
mi sia mai più negato.

Con un largo gesto del braccio scosta da sè i 3 Sacerdoti.

IL CORO DEI SACERDOTI

Ai 3 Sacerdoti:

— Prendetelo, prendetelo, forzatelo...
— Ai Vespri, ai Vespri, in fretta...

Io trascino via.

Le Donne del coro fuggono atterrite.

Nell'interno della Cattedrale.

IL CORO DEI SACERDOTI

Da dietro l'altar maggiore.

Dies irae, Dies illa,

*Solvat saeculum in favilla,
Teste David cum Sybilla.*

IL CORO DELLE DONNE

— Son torpide le mani — come morte.
Asciutti, aridi gli occhi — senza lagrime.
— Ma orrore, ancora orrore, ancor più orrore
di quando il corpo fosse torturato,
torte le dita e fracassato il cranio.

IL CORO DEI SACERDOTI

*Quantus tremor est futurus,
Quando iudex est venturus.
Cuncta stricte discussurus.
Tuba micum spargens sonum,
Per sepulcra regionum,
Coget omnes ante Thronum.*

LE DONNE DI CANTERBURY

LA 2ª CORIFEA

Scompaiono gli agenti dell'Inferno,
si ritraggono gli umani e si dissolvono
in polvere nel vento.

LA 1ª CORIFEA

Solo è qui
l'esangue faccia piatta della morte.
E dietro v'è il Giudizio,
e ancor più indietro il Vuoto, il Vuoto, il Vuoto!

UN PICCOLO CORO DI FANCIULLI

Morto sull'albero
mio Salvatore,
mai non sia vano
il Tuo dolore.
Dacci Tu aiuto,
Alto Signore,
in quest'estremo
nostro timore.

IL CORO DELLE DONNE

Chi dunque, chi per noi perorerà?

Un piccolo gruppo di Sacerdoti e Monaci entra e corre a chiudere e sprangare le porte della chiesa.

II. CORO DEI SACERDOTI

*Rex tremendae majestatis,
Qui salvandos salvas gratis,
Salva me, fons pietatis.*

I 3 Sacerdoti, provenendo dalla sacristia, entrano agitatissimi, e facendosi largo tra la folla orante, gridando agli altri Sacerdoti e Monaci che hanno chiuso le porte della chiesa:

I 3 SACERDOTI E IL CORO DEI SACERDOTI

che hanno chiuso le porte, alternativamente:

- Chiudete le porte!
- Le porte son chiuse.
- Sprangatele tutte.
- Son tutte sprangate.
- Siam salvi, siam salvi!
- Non possono irrompere,
non ne hanno la forza.

Entra l'Arcivescovo.

L'ARCIVESCOVO

Disserrate le porte! Riapritele!
Non voglio che il Santuario del Signore
sia mutato in fortezza. Anche ai nemici
deve essere la chiesa aperta, sempre.
Riaprite le porte...

I 3 SACERDOTI

— O mio Signore,
non uomini son quelli. Sono bestie!
— Son anime dannate.

L'ARCIVESCOVO

Non mi crediate un pazzo disperato.
La decisione cui tutto il mio essere
dona pieno consenso
è presa fuor del tempo. Io dò la vita
per la legge di Dio sopra la legge

dell'uomo. Qui trionfa ora la Croce!
Disserrate le porte, io lo comando.
Riaprite le porte!

Quegli stessi Sacerdoti e Monaci che avevano chiuse e sprangate le porte ora tolgono le spranghe.

I 3 SACERDOTI

- Venite via, Signore... — Presto, presto...
- Sul tetto. — Nella cripta. — Presto, via...

Aperte le porte, i Cavalieri entrano. Sono evidentemente brilli.

I CAVALIERI

- Dov'è quel Becket che ha tradito il Re?
- Dov'è Becket, il prete maneggione?
- Vien giù, Daniele, vieni tra i leoni;
vien giù, Daniele, al marchio della bestia.
- Ti lavasti nel sangue dell'Agnello?
- Ti marchiasti col marchio della bestia?
- Vien giù, Daniele, scendi tra i leoni;
vien giù, Daniele, e unisciti alla festa.

L'ARCIVESCOVO

Eccomi. Traditor del Re non sono!
Io sono prete. Un cristiano sono,
pronto a dare il suo sangue per il sangue
di Cristo Redentore.
Il segno della Chiesa è questo, sempre.
Per la mia vita offrì Cristo il suo sangue:
sia dato il sangue mio per la Sua morte.

I CAVALIERI

- Mandate assolti gli scomunicati!
- Rinunciate ai poteri che usurpate.
- Rinnovate quel patto d'ubbidienza
che avete violato. — Traditore!

L'ARCIVESCOVO

Voi, Reginaldo, voi
tre volte traditore:
di me qual mio vassallo temporale;
di me spiritüal vostro signore;
di Dio nel profanare la Sua Chiesa.

I CAVALIERI

— Rinnegato! — Saldiamo il conto! — Subito.

I Cavalieri scattano e si avventano contro l'Arcivescovo.

Ma un gruppo di Sacerdoti e Monaci si pone a scudo fra essi e l'Arcivescovo che in alto, sui gradini dell'altare, grandeggia dominatore.

L'ARCIVESCOVO

A Dio Onnipotente,
alla Beata Immacolata Vergine
Maria, a tutti i Santi e a tutti i Martiri,
affido la mia causa
e quella della Chiesa.

Sguainate le spade, i Cavalieri fanno sbandare i Sacerdoti atterriti, e si avventano contro l'Arcivescovo, lo atterrano, lo colpiscono, lo uccidono.

Tutto il popolo che affolla la Cattedrale urla di orrore e raccapriccio.

LE DONNE DI CANTERBURY

IL CORO

— Chiarite l'aria. — Ripulite il cielo.
— Lavate il vento, ed ogni cosa intorno.
— Una pioggia di sangue è sopra noi!
— Lorde di sangue son la terra e l'acqua,
e le pietre e le bestie. — Anche noi stesse.

LE 2 CORIFEE

— Notte, resta con noi. — Fermati, sole;
che non venga più giorno,
che non venga mai più la primavera.

IL CORO

— Non volevamo che accadesse nulla.
— Rassegnate eravamo al nostro vivere.
— Anche il dolore aveva una sua fine.
— Ma questo no! Questo è fuori del tempo.
Un'imminente eternità di male,
di colpe e di castighi.
— Chiarite l'aria, ripulite il cielo.
Lavate il vento ed ogni cosa intorno,
e le nostre ossa, e l'anima, lavatele!

I Cavalieri avanzano sino al proscenio, e si rivolgono agli spettatori.
Dalla torre della Cattedrale vengono lenti rintocchi di una campana.

I CAVALIERI

— Vi preghiamo, Signori, d'ascoltarci.
— Sol per pochi momenti.
— Quattro uomini, contro uno... In verità
può parere un'azione delittuosa...
E prevediamo che anche il nostro Re
(che Iddio lo benedica)
dirà di non avere mai pensato
che la cosa finisse in questo modo.
— E a noi non resterà che porci in salvo
fuggendo via verso lontane terre.
— Ma ciò che abbiamo fatto era da farsi,
per amore di patria e per il Re.
E l'abbiam fatto - voi potete crederlo -
senza interesse personale.

— Bravo!

— Sin che il defunto Becket fu devoto
al Re, e fu del Regno il Cancelliere,
nessuno avea mai fatto più di lui
per la prosperità della nazione.
Ma da quand'egli eletto fu Arcivescovo
del tutto rovesciò la sua politica,
insino a proclamare che più in alto
dell'ordine del Re v'era il supremo
ordine della Chiesa! E a poco a poco
divenne un mostro d'egoismo ascetico.
— E in Francia profetò che in Inghilterra
sarebbe stato ucciso... — E tali e tante
furono poi le sue provocazioni
da dimostrare ch'egli era deciso
a volere il martirio.
— Poteva ancor fuggire, o star lontano
da noi sin che la giusta nostra collera
si fosse raffreddata.

— Anzi! Insistette
perché, mentre eravamo accesi d'ira,
ci s'aprisser le porte.
— E allora, siamo giusti,
chi ucciso ha l'Arcivescovo?

— A parer nostro, l'unico verdetto
che voi possiate pronunciare è questo!
Suicidio per infermità mentale.
È il più caritatevole verdetto
che pronunciar si possa sopra un uomo
che, dopo tutto, fu certo un grand'uomo.

— Certo, un grand'uomo fu...

— Certo, un grand'uomo.

I Cavalieri indietreggiano, si allontanano, escono.

TUTTO IL CORO

Noi ti lodiamo, Dio, per la Tua gloria,
che è dispiegata in tutto l'Universo,
poiché tutte le cose solo esistono
come viste da Te,
come da Te create e conosciute.

Te ringraziamo, Dio,
per le misericordie Tue di sangue,
e per la redenzione Tua di sangue:
ché il sangue dei Tuoi Santi e dei Tuoi Martiri
arricchirà la terra, e farà santo
ogni luogo del loro sacrificio.

Perdonaci, Signore, perché noi
siamo povera gente, umile gente,
che più dell'ingiustizia degli umani
ha temuto di Te,
le Tue benedizioni ed il Tuo amore.
Or noi riconosciamo
la nostra colpa, or noi riconosciamo
che il peccato del mondo è sopra noi,
e che il sangue dei Martiri e dei Santi
è sulla nostra testa.

Signore Iddio, abbi pietà di noi!
O Beato Tommaso,
prega per tutti noi!

LA SCENA SI CHIUDE

Fine della tragedia